

L'AQUILA: LA PROPOSTA DI PIETRUCCI, "CASA DELLE ARTI NELLA RICOSTRUITA EX SCUOLA DE AMICIS"

3 Marzo 2026



L'AQUILA - "Sarebbe una cosa bellissima e utile fare della ex scuola De Amicis la Casa delle Arti: il luogo dove ospitare tutte le istituzioni culturali aquilane in un ampio spazio di grande pregio e di potente valore simbolico: nel cuore della città, a fianco della Basilica di San Bernardino, vicino all'auditorium Antonellini del Ridotto e davanti al Teatro comunale che a breve tornerà a vivere e ad ospitare le stagioni di prosa".

La proposta, affidata ad una lettera aperta, arriva dal consigliere regionale del Pd Pierpaolo Pietrucci, in riferimento al palazzo della ex scuola De Amicis, all'Aquila, dove si stanno completando i lavori di ricostruzione post sismica.

LA LETTERA APERTA

Cari amministratori,

dopo oltre 16 anni - tolti i ponteggi che ne hanno protetto e oscurato la facciata - finalmente torna ad essere visibile il prospetto della De Amicis dopo un lungo lavoro di restauro e recupero che ha consentito di ricostruirne ancora meglio la sua straordinaria vicenda architettonica, civile e sociale al servizio della collettività.

Quell'edificio solenne si conferma essere parte fondativa della storia della città con alle spalle oltre seicento anni di storia.

Nato come ospedale e fondato nel 1448 da San Giovanni di Capestrano inglobando una preesistente chiesa trecentesca realizzata dagli abitanti di Poggio Pienze, era "il grande ospedale Maggiore", che aveva riunito in un unico blocco i circa 30 piccoli nosocomi presenti in città e nella zona intorno.

Le trasformazioni che ha vissuto nel corso dei secoli ne hanno sempre confermato la funzione strategica, prima come infermeria militare nel 1875 e poi riadattato a scuola elementare nella prima metà del '900 prendendo nel 1938 l'intitolazione attuale a Edmondo De Amicis in onore dello scrittore del libro "Cuore", ricordato con la famosa scritta che campeggiava nel cortile interno: "Piccolo soldato dell'immenso esercito, i tuoi libri sono le tue armi".

Dopo il terremoto l'impegno solidale delle più famose cantanti italiane riunite sotto il simbolo di "Amiche per l'Abruzzo" consentì di raccogliere fondi per la ricostruzione che, dopo lunghe traversie, si avvia alla conclusione.

Ho voluto ripercorrere questa breve storia, a tutti nota, per sottolineare l'ambizione e il coraggio che merita la futura destinazione di questo straordinario edificio.

Proprio per questo credo sarebbe una cosa bellissima e utile, farne la Casa delle Arti: il luogo dove ospitare tutte le istituzioni culturali aquilane in un ampio spazio di grande pregio e di potente valore simbolico: nel cuore della città, a fianco della Basilica di San Bernardino, vicino all'auditorium Antonellini del Ridotto e davanti al Teatro comunale che a breve tornerà a vivere e ad ospitare le stagioni di prosa.

Sarebbe un'operazione di grande impatto perché non solo razionalizzerebbe spazi e uffici di Enti e Istituzioni oggi sparsi in diverse zone della città, ma potrebbe consentire anche una "contaminazione", una sinergia, uno scambio quotidiano di contatti, esperienze, idee e progetti.

La dimensione del fabbricato consentirebbe di immaginare operazioni culturali ed eventi che davvero proietterebbero L'Aquila su uno scenario elevato, anche oltre le importanti opportunità di questo 2026 che ci vede Capitale italiana della Cultura.

Aprire un confronto su questo tema sarebbe un segno di forza e di generosità da parte dell'Amministrazione.

E mi auguro davvero che avremo l'occasione di farlo.